

Bruxelles, 22 gennaio 2019
(OR. en)

5603/19

ECOFIN 52
UEM 17
SOC 34
EMPL 27

RISULTATI DEI LAVORI

Origine:	Segretariato generale del Consiglio
Destinatario:	delegazioni
n. doc. prec.:	5096/19
Oggetto:	Relazione 2019 sul meccanismo di allerta – Conclusioni del Consiglio ECOFIN

Si allegano per le delegazioni le conclusioni del Consiglio concernenti la relazione 2019 sul meccanismo di allerta, adottate dal Consiglio ECOFIN nella 3699^a sessione tenutasi il 22 gennaio 2019.

RELAZIONE 2019 SUL MECCANISMO DI ALLERTA

– Conclusioni del Consiglio ECOFIN –

Il Consiglio ECOFIN:

1. ACCOGLIE CON FAVORE l'ottava relazione della Commissione sul meccanismo di allerta, che dà inizio al ciclo annuale di attuazione della procedura per gli squilibri macroeconomici (PSM) nel contesto del semestre europeo 2019 per il coordinamento delle politiche economiche.
2. CONCORDA IN LINEA GENERALE con l'analisi orizzontale della Commissione relativa all'aggiustamento degli squilibri macroeconomici nell'UE e nella zona euro. ACCOGLIE CON FAVORE il fatto che la correzione degli squilibri esistenti continui per effetto dell'espansione economica. RILEVA la crescente incertezza del contesto macroeconomico e delle prospettive di crescita a medio termine, la persistenza delle vulnerabilità connesse agli squilibri degli stock e il fatto che possibili nuove tendenze non sostenibili stiano venendo alla luce in alcuni Stati membri. SOTTOLINEA che i progressi compiuti in termini di riequilibrio esterno devono proseguire, in un contesto in cui le posizioni degli stock verso l'estero restano squilibrate, l'aggiustamento sta avvenendo gradualmente e le condizioni di competitività di costo stanno diventando in generale meno propizie a un riequilibrio più simmetrico. RILEVA che la riduzione di grandi stock di debito pubblico e privato è avviata, ma resta disomogenea e sempre più solo sulla scia della ripresa della crescita nominale. La situazione nel settore bancario sta migliorando, ma in alcuni Stati membri persistono bassi livelli di redditività ed elevati stock di crediti deteriorati. I mercati del lavoro continuano a migliorare e le grandi disparità tra Stati membri si stanno riducendo. La crescita dei prezzi delle abitazioni e del costo del lavoro sta accelerando e vi sono possibili segnali di surriscaldamento in un numero crescente di Stati membri. CONCORDA che la crescente incertezza delle prospettive economiche e il limitato margine di manovra per assorbire gli shock negativi connessi alle vulnerabilità legate al debito invitano alla prudenza. SOTTOLINEA l'opportunità di intensificare gli sforzi di riforma per accrescere il potenziale di crescita al fine di far fronte agli squilibri in modo sostenibile, evitando al contempo il rischio di riduzione prociclica dell'indebitamento in tempi di crisi.

3. CONCORDA sul fatto che gli Stati membri con un disavanzo delle partite correnti o con un elevato debito estero dovrebbero inoltre mirare a ridurre il debito estero e perseguire riforme tese a migliorare ulteriormente la propria competitività, mentre gli Stati membri con un ampio avanzo delle partite correnti dovrebbero rafforzare ulteriormente le condizioni per promuovere la crescita dei salari, nel rispetto del ruolo delle parti sociali, e attuare in via prioritaria misure che favoriscano gli investimenti e sostengano la domanda interna e il potenziale di crescita, facilitando in tal modo anche il riequilibrio.
4. PRENDE ATTO dello screening basato su una lettura in chiave economica del quadro di valutazione presentato dalla Commissione nella relazione sul meccanismo di allerta, in cui sono stati individuati 13 Stati membri per i quali si ritiene giustificato procedere a ulteriori esami approfonditi. RICONOSCE la necessità di procedere a un'ulteriore analisi per mezzo di esami approfonditi degli sviluppi recenti negli 11 Stati membri in cui sono stati individuati squilibri lo scorso anno per valutare se tali squilibri si stiano attenuando, siano persistenti o si stiano aggravando, tenendo conto dell'attuazione delle pertinenti misure volte a superare gli squilibri, incluse quelle raccomandate nel contesto del semestre europeo. PRENDE ATTO del fatto che la Commissione esaminerà in maniera più approfondita le potenziali fonti di squilibri in altri due Stati membri. RILEVA che sussistono vulnerabilità in alcuni Stati membri in cui, in questa fase, non si ritiene giustificato procedere a esami approfonditi; è tuttavia necessario monitorare da vicino gli sviluppi riguardo al profilarsi di nuove possibili fonti di rischio macroeconomico in tali Stati membri.
5. SOTTOLINEA la necessità di concentrarsi, negli esami approfonditi, sulle sfide e sui rischi principali per gli Stati membri e di riferire in merito alla gravità delle sfide individuate, all'evoluzione dei rischi, alla risposta strategica adottata e a eventuali lacune politiche al fine di definire priorità chiare e garantire un'azione rapida. RICORDA che, nel valutare gli squilibri macroeconomici, è opportuno considerare le loro potenziali conseguenze negative, sul piano economico e finanziario, per la zona euro e l'UE.

6. RIBADISCE che la PSM dovrebbe essere sfruttata appieno, anche applicandone la procedura per gli squilibri eccessivi ove ritenuto opportuno dalla Commissione e dal Consiglio; PONE NUOVAMENTE IN EVIDENZA che, ogniqualvolta concluda che uno Stato membro presenta squilibri eccessivi, ma non propone al Consiglio l'avvio della procedura per gli squilibri eccessivi, la Commissione dovrebbe spiegarne i motivi in modo chiaro e pubblico.
7. ACCOGLIE CON FAVORE le revisioni tecniche effettuate dalla Commissione relativamente agli indicatori ausiliari del quadro di valutazione. METTE IN RISALTO l'esigenza di proseguire i lavori tecnici al fine di valutare l'adeguatezza del quadro di valutazione per individuare precocemente le nuove fonti di rischi macrofinanziari nonché di sviluppare e migliorare ulteriormente gli strumenti e i quadri analitici finalizzati a valutare gli sviluppi e i fattori responsabili della creazione e della correzione degli squilibri e dei relativi effetti di ricaduta.
8. RILEVA che, in conformità del regolamento n. 1176/2011 sulla PSM, la Commissione rivedrà l'applicazione della PSM e riferirà in merito al più tardi entro dicembre 2019 e INVITA la Commissione a coinvolgere il Comitato politico economico in detto processo di revisione e a tenere debitamente conto delle raccomandazioni espresse dalla Corte dei conti europea nella sua relazione sull'attuazione della PSM. RIBADISCE che la trasparenza e la prevedibilità della PSM, in particolare il mantenimento di categorie di squilibri stabili, sono importanti per assicurare la titolarità della procedura da parte degli Stati membri e per l'efficacia della stessa.
9. RITIENE che il monitoraggio specifico, nell'ambito della PSM, di tutti gli Stati membri in cui sono stati individuati squilibri contribuisca a promuovere un'efficace attuazione delle misure volte a correggere gli squilibri macroeconomici attraverso il dialogo politico e valutazioni inter pares. SOTTOLINEA l'importanza di mantenere pratiche stabili e trasparenti in relazione all'attuazione del monitoraggio specifico.

10. ACCOGLIE CON FAVORE le relazioni mirate di monitoraggio specifico della Commissione contenenti tavole che schematizzano la valutazione dell'attuazione delle riforme. CONCORDA in generale con la valutazione fornita dalla Commissione nelle relazioni riguardanti l'azione svolta e le risposte adottate dagli Stati membri con squilibri nel contesto della PSM per affrontare le restanti lacune politiche. RILEVA, sulla base della valutazione della Commissione, che l'attività di riforma rimane disomogenea tra gli Stati membri malgrado la diffusa crescita economica e SOTTOLINEA che gli Stati membri dovrebbero cogliere l'opportunità offerta dalle migliori condizioni economiche per portare avanti ulteriori riforme che contribuiscano a ridurre le vulnerabilità.
11. INVITA la Commissione a dar seguito in modo coerente ed efficace ai risultati del monitoraggio specifico riguardo all'attuazione della PSM e INVITA gli Stati membri ad affrontare in modo ambizioso e concreto le lacune politiche individuate nel contesto del monitoraggio specifico al fine di correggere gli squilibri dannosi.
-